



Il Convivio

Trimestrale di Poesia Arte e Cultura fondato da Angelo Manitta
Via Pietramarina – Verzella 66 95012 Castiglione di Sicilia(CT) Italia

Anno I numero 1

Aprile-giugno 2000

Distribuzione gratuita

Costruire la pace

Si costruisce la pace su sentieri di fiaba
e minuscole corti di principesse e di fate
rubano al sole preziosi salteri.

In un'oasi di quiete non si pensa alla guerra.

Le nuvole dell'Etna dormono su olimpiche
vette e ristagnano brine su primule
gialle, su viole abbattute dal vento,
su tappeti che avvolgono capriole di ragazzi.

Angelo Manitta



Giuseppe Manitta, Natura morta (olio su tela cm 50 x 70)

Poesia

T'incontrai

di Anna Aiello

Amico mio caro.
Anima inquieta e triste,
creder non posso ancora.
Percossi il tuo amato colle,
nell'Infinito aprii le mie ali,
tra le braccia strinsi i tuoi ricordi.
Tra le cieche stanze ti ritrovai,
chino sulle tue sudate carte.
Con te contemplai la bella Silvia,
dalla finestra osservammo il suo filare.
Udii la penna comporre la tua infelicità.
Ti dedicai un giorno, amico mio caro,
ma per ringraziarti una vita non basterebbe.
Con te il mio pessimismo non sarà mai solo.

Colpi sordi

di Angela Barbagallo

Una pietra
Sul petto
E colpi sordi
Di cromature
Stridenti sull'asfalto.
Colori muti,
arcobaleni spenti,
di mondo
senza pace.

Un giorno d'agosto

di Pinella Musumeci

Luce, silenzio, distese
Infinite: i ritmi di un giorno d'agosto.
Sospesi nell'impalpabile, eterno
Spazio di un'incredibile pace
Musica e mare, cielo e ricordi.
Quale grazia divina per l'uomo
Potersi accostare all'Eterno!

Spaventapasseri

di Michele Albanese

Incrociate aste
per piedi e braccia
ti reggi a persona,
dal volto indistinto.
Impavido alle intemperie
nella solitudine dei campi
emetti una parvenza d'afflato,
tra affamati volatili
che spiano la tua presenza.
Poi, una tormenta di neve
t'investe,

mutandoti in pupazzo
tra le morte cose.
Ora, gli uccelli
ti camminano sopra
e, a volte,
si beccano;
non per rivale amore,
ma per dominio.

Alla madre

di Rina Dal Zilio

Ti ritrovo madre ad aspettarmi
nel crepuscolo estivo che indugia

e sembri un'icona alla finestra
ritta quale Madonna antica
sull'altare rosso-viola della sera.
Ti fluttua in seno l'onda/radio
che d'ave marie inonda la cucina
e se talora osservi, distratta, la tivù
- più compagna invero, che seduttrice -
il suono si sgretola mentre
defettibile anche l'iride, velata
"vita fugit sicut umbra"
adagio sottrae i vacui profili

e, come davvero ti sfuggisse il tempo
ancora bisbigli frettolose preghiere.

Dentro l'ala riposta della notte
ti siano madre quest'ore
gentile tributo che lenisce.

Il Convivio

Trimestrale di Poesia Arte e Cultura
fondato da Angelo Manitta

Stampato in proprio

Registrazione al trib. di Catania n. 7 del 28 marzo
2000

Direttore: Enza Conti

Direzione e amministrazione:

Via Pietramarina-Verzella 66 - 95012
Castiglione di Sicilia (CT) Italia. Tel. e fax
0942-989025

E-mail: amanitta@tiscalinet.it

**La distribuzione è gratuita, ma sono graditi
liberi contributi da versare sul Conto Corrente
Postale n. 12939971 intestato a Conti
Vincenza, Via Pietramarina-Verzella 66
95012 Castiglione di Sicilia (CT) Italia.**

La collaborazione alla rivista, organo informativo del
circolo culturale "Il Convivio", è gratuita. Ogni autore
comunque si assume la responsabilità dei propri scritti.
Manoscritti, dattiloscritti, fotografie o altro materiale
non vengono restituiti.

Poesia Straniera

Notturmo

Silenzio di luce.
Il riposo morde
l'ardente ruota del mondo.

Più del medesimo

Arido cuore,
rubami il corpo!

Tutte le mie infermità sono letali.

Sogno

Ed io, che sono re, ma re
di questa incoerenza, spezzo
vetri di fino cristallo
e me la rido della gravità
degli inutili ricordi.

E fuggo nel giardino
di me stesso – lurido e puro –
e innalzo un altare in pietra grezza
al dio dell'orrido.

Nel giardino spargo il seme
della dolcezza, della mansuetudine.
Duro suolo del mio volto.

Poi vado in estasi e fuggo
nel cielo della fantasia.

Fulmine

Passava la mia bambina.
Quant'era bella
con il suo vestitino
di mussolina
e una farfalla
imprigionata!

Seguila, ragazzo,
lungo il sentiero!
E se vedi che piange
o medita,
dipingi il suo cuore
di porpora.
E dille che non pianga
tutta sola soletta.

(Trad. di **Angelo Di Mauro**)

Nocturno

di Jonio González (Spagna)

silencio de la luz
el reposo muerde
la ardiente rueda del mundo.

Más de lo mismo

di Jonio González (Spagna)

árido corazón
róbame el cuerpo

todas mis enfermedades son mortales

Sonho

di Nilto Maciel (Brasile)

E eu, que sou rei, porém rei
desta incoerência, quebro
copos de fino cristal
e rio da sisudez
dos inúteis soberanos.

E fujo para o quintal
de mim mesmo – sujo e puro –
e ergo altar de pedra tosca
para o deus da hediondez.

No quintal planto a semente
da brandura, mansidão.
duro chão de minha tez.

Após, me elevo e debando
para o céu da fantasia.

Ráfaga

di Federico García Lorca

Pasaba mi niña.
¡Qué bonita iba
con su vestidito
de muselina!
Y una mariposa
prendida.

¡Síguela, muchacho,
la vereda arriba!
Y si ves que llora
o medita,
píntale el corazón
con purpurina.
Y dile que no llore
si queda solita.

Recensioni

La confidenzialità della poesia di **Paola Ravelli** (Tu, Venilia Editrice (PD) 1999, pp.48, L.8.000)

Avvincente, semplice, chiara, profonda e immediata l'ultima silloge di Paola Ravelli: "Tu". Si tratta di 26 poesie che evidenziano una grande colloquialità. Il «tu», parola chiave dell'intero volumetto, si contrappone ad un «io». Il «tu» è la controfigura con cui l'«io» entra in rapporto o dialoga, anche quando la poesia assume toni narrativi.

La poesia della Ravelli è davvero una poesia vissuta sulla propria pelle. Se in "Stato di grazia" «era descritta la progressiva presa di coscienza che conduce una donna a osservare, interpretare e capire il proprio mondo intimo in rapporto all'ambiente che la circonda, ora il dialogo si fa duello, rivendicazione pur se pacata, confronto serrato con l'altro e affermazione di sé (qualora indispensabile) contro l'altro» scrive Stefano Valentini nella puntuale e calzante nota introduttiva. «La misura dell'identificazione con la coppia protagonista del canzoniere esprime, infatti, la capacità della parola poetica di contenere la complessa e contraddittoria relazione che ne costituisce l'oggetto» aggiunge Fabio Foti nella "Prefazione".

Il pessimismo o la negatività della vita emerge spesso in questo rapporto a due. Ma non è una negatività drammatica, è invece un attaccamento alla vita quotidiana piena di problemi e di situazioni che spingono ad una scelta. La scelta però è possibile farla solo se solo se non manca la libertà, condizione indispensabile nel rapporto a due. Ma l'intensità del vivere intrecciato alla libertà può diventare anche solitudine, una solitudine «a due», come quando si aspetta il sorgere «dell'astro della sua presenza». L'attesa diventa allora una lama che entra nel cuore, che produce sofferenza, ma che si conclude con l'incontro sulla spiaggia, sulla strada, a casa, dove l'attesa si dissolve come polvere di stelle. A fine lettura il lettore ha capito di essersi trovato a suo agio, quasi in un rapporto confidenziale con l'autrice. Chi scrive e riesce a raggiungere questo obiettivo ha toccato il vertice dell'arte.

Angelo Manitta

Giovanna Maria Muzzu: la Sardegna tra sole e ricordi (**Dal buio alla luce**, edizioni Pomezia-Notizie, 1997).

L'arte è quella attività umana che nobilita la specie e la rende superiore agli altri esseri viventi. L'arte è l'astrazione del pensiero, anzi - come scrive Oscar Wilde - «è insieme superficie e simbolo. Quelli che vanno sotto la superficie, lo fanno a loro rischio, quelli che leggono il simbolo, lo fanno a loro rischio. In realtà l'arte rispecchia lo spettatore e non la vita». Si può dedurre quindi, sempre con Oscar Wilde, che «l'artista è il creatore delle cose belle. Rivelare l'arte e nascondere l'artista è lo scopo dell'arte».

"Dal buio alla luce", la silloge narrativa, quasi romanzo familiare, della scrittrice sarda Giovanna Maria Muzzu, è un percorso umano ed artistico, ma nello stesso tempo sociale e familiare. Protagonista del libro è la donna o ancora meglio la bambina che rappresenta l'autrice stessa e si offre al lettore con molta spontaneità attraverso una narrazione chiara e coerente e un linguaggio limpido, moderno ed espressivo. "Dal buio alla luce" è un passaggio quasi dalla tristezza alla gioia, dalla malinconia alla felicità, dalla morte alla vita, dal bene al male, dall'incomprensibile al comprensibile. Si tratta di un percorso modulare, espresso in quadri delicati e leggeri, ma che alla fine dà una concezione chiara della vita e soprattutto della Sardegna buona, della Sardegna che, isola solare come la Sicilia, dai mille colori e dai mille ricordi, si riscatta e vuole recuperare tradizioni e valori veri.

L'infanzia e l'adolescenza, narrate e rivissute con delicatezza e grazia, diventano allora punto essenziale dell'esperienza umana, anche se a volte il punto di vista della scrittrice sembra non coincidere con quello della narratrice, ma ciò offre una maggiore obiettività all'azione artistica. Infatti l'autobiografismo non è esasperato, tanto che il lettore spesso è costretto a porsi la domanda: «Dove finisce la realtà e comincia l'invenzione?»

Il passato nell'opera della Muzzu diventa premessa del presente, soprattutto attraverso alcuni temi chiave come la malinconia, che rifugge comunque dal pessimismo. L'autunno è una stagione triste e amara, ma l'autunno è anche continuazione di vita, perché il chicco di grano, messo sotto terra a marcire, prima o poi germoglia: è il germoglio solare di una nuova esistenza. L'interiorità è espressa quindi nella continuazione del tempo e nella mutevolezza delle sensazioni. L'opera della Muzzu si trasforma così in un diario poetico ed intimo, e lascia scaturire da ogni parola ed espressione una voglia di vivere e di andare avanti.

Angelo Manitta